



cp 2320- 6501 Bellinzona - tel. 091 835 48 60 - mps-ti@blueemail.ch - www.mps-ti.ch

Opponiamoci alla soppressione di posti di lavoro alle Officine FFS di Bellinzona

Il Movimento per il Socialismo (MPS) ha appreso con rabbia e costernazione dell'annuncio, in parte atteso, da parte della direzione di FFS Cargo SA della soppressione, nei prossimi tre anni, di circa 70 posti di lavoro alle Officine di Bellinzona, praticamente un posto di lavoro su cinque.

Si tratta di un nuovo gravissimo attacco all'occupazione sia all'interno delle Officine (da anni ormai assistiamo ad una continua eliminazione di posti di lavoro), sia per una regione nella quale le Officine hanno sempre rappresentato e rappresentano un elemento di peso nell'offerta occupazionale. L'MPS ritiene che questo progetto di ristrutturazione e di soppressione di posti di lavoro vada rifiutato in blocco. Esso muove, per stessa ammissione dei dirigenti della Cargo SA, da una pura logica di profitto. La concentrazione della manutenzione di locomotive e carri merci e l'abbassamento degli attuali costi del 20% hanno come unico obiettivo quello di rendere le Officine concorrenziali rispetto al mercato, con la possibile prospettiva di una totale o parziale privatizzazione. Un'operazione già in atto da tempo, attraverso la presenza massiccia (circa il 10% degli effettivi) di personale interinale (pagato meno rispetto agli altri), sia attraverso processi di flessibilizzazione degli orari di lavoro (annualizzazione, lavoro su chiamata, ecc.).

Questa logica va rifiutata. Le Officine appartengono, attraverso la Cargo SA, ad un'azienda che è proprietà della Confederazione. E che quindi dovrebbe agire secondo una logica di servizio pubblico e non secondo logiche puramente aziendalistiche, tese sostanzialmente alla valorizzazione del capitale attraverso la massimizzazione dei profitti.

Va pure sottolineata, mostrando così anche tutta la miseria dell'attuale presenza sindacale e dei diritti dei lavoratori, la brutalità con la quale l'azienda ha agito. Nella stessa giornata ha comunicato ai lavoratori i termini del processo di ristrutturazione e ha già informato alcuni di loro che sono stati trasferiti nell'ambito del progetto di riqualificazione (NOA). Da notare che, alla ricezione di questa comunicazione, un lavoratore ha avuto un malore e ha dovuto essere ospedalizzato d'urgenza.

Sono metodi inaccettabili per un'azienda che, almeno sulla carta, si vuole pubblica; sono metodi degni della peggiore tradizione imprenditoriale.

E' ora necessario organizzare una risposta forte a questo progetto. Una risposta alla quale è necessario concorrano tutti: i lavoratori e le loro organizzazioni (i sindacati del settore dovrebbero finalmente muoversi dalla loro annuale vergognosa inattività), le autorità e le forze politiche regionali e cantonali.

Chi ha promesso sviluppo ed occupazione poche settimane fa, ricevendo il sostegno elettorale dei cittadini e delle cittadine, non può ora far finta di nulla, inchinandosi alle ragioni del mercato e delle strategie aziendali.

L'MPS, da parte sua, farà tutto quanto possibile per sostenere e promuovere una mobilitazione urgente a difesa dell'occupazione, contro la logica del profitto ispiratrice di questo nuovo pesante attacco.

Bellinzona, 25 aprile 2007